

IERI IL VERTICE

Ulivo riunito ma senza Rifondazione

I partiti del centrosinistra cominciano a lavorare per l'importante stagione politica che s'è aperta a Catania, dandosi anche una precisa programmazione operativa, fissando incontri, appuntamenti. Il primo di questa serie, che si ricollega all'attività che la coalizione sviluppa già da mesi, si è svolta ieri ed ha riunito segretari provinciali e cittadini dei partiti.

«E' stato - spiega il segretario provinciale della Margherita, Salvo Gliuto - un incontro servito a fare il punto su quanto già è stato discusso, ma, soprattutto, per partire con un piano operativo a tutti gli effetti, che ci porti a definire un programma da sottoporre, subito dopo la sua elaborazione, ai cittadini».

Dal programma-progetto che verrà fuori da prossimi incontri, quindi, alla verifica con i cittadini, ma anche con forze sociali, associazioni, altri soggetti attivi della vita cittadina.

«Esatto - aggiunge Gliuto - perché vogliamo arrivare alla fase decisiva di questa stagione della politica catanese dopo serie analisi, sviluppate all'interno dei partiti, ma anche confrontate con la base».

All'incontro di ieri, però, cui era presente anche l'ex sindaco Enzo Bianco, non s'è presentata Rifondazione Comunista. Il segretario provinciale del partito di Bertinotti, Maurizio Grosso, ha inviato una lettera ai «colleghi» segretari del centrosinistra, spiegando i motivi dell'assenza. «Per noi, scrive tra l'altro Grosso, l'amministrazione Scapagnini è un pericolo pubblico e siamo impegnati affinché tolga presto il disturbo. Ma a Rifondazione non interessa solo la sconfitta di Scapagnini, ma il versante della sconfitta. La storia dei governi di questa città, cioè, ci ha insegnato che sindaci e ceti politici possono cambiare, ma non è detto che a questo cambio corrisponda il cambio del loro rapporto con il blocco dominante».

Quindi Rifondazione precisa: «L'attuale formula del centrosinistra va riposta in cantina, per costruire un governo, formato da una larga coalizione di forze democratiche, dalle politiche alternative».

«Conosciamo la posizione di Rc - dice e sdrammatizza Gliuto - che ha scelto un percorso per il momento diverso, ma speriamo di poterli incontrare presto sullo stesso progetto per la città».

Schiarita nella vertenza dei precari

LAVORATORI ASU. Annullato il sit in di protesta dopo l'incontro con il sindaco

Importante chiarita in vista per i circa 300 lavoratori Asu (Attività socialmente utili) del Comune di Catania. Il sit-in previsto per oggi in piazza Duomo, convocato da Cgil e Uil Funzione Pubblica e da Fiel-Cisal, a sostegno di questi lavoratori, gli ultimi precari del Comune, infatti non si terrà ed al suo posto, invece, è stata convocata un'assemblea che si svolgerà, con inizio alle ore 10 nella sede della Direzione del personale in piazza Gandolfo.

Ieri mattina il sindaco Umberto Scapagnini, il responsabile della task force comunale Lavoro Lino Leanza e il capo del Personale Carmelo Reale hanno incontrato Corrado Siena Tabbita della Cgil Funzione Pubblica, Nino Gatto segretario confederale Uil e responsabile del Dipartimento Pubblico Impiego, Francesco Bonforte della Cisl Funzione Pubblica e Orazio Zappalà segretario regionale della Fiel-Cisal.

I sindacati hanno dunque rinnovato all'Amministrazione comunale la ri-

chiesta di una rapida stabilizzazione dei lavoratori Asu, costituiti da ex articolo 23 ed ex Lpu, per i quali si sono già da tempo iniziate le necessarie procedure.

«Nel dicembre 2003 - precisano i rappresentanti sindacali - il Comune ha deliberato l'assunzione di questi lavoratori. Assunzione che era legata allo svolgimento dei concorsi interni ed alle progressioni verticali. L'incontro è servito a sollecitare date certe per l'assunzione, considerato che entro il prossimo 31 dicembre è necessario completare la procedura per evitare che queste persone rimangano senza spettanze mensili».

Il sindaco Umberto Scapagnini ha ribadito infatti la volontà dell'Amministrazione comunale di chiudere rapidamente la vicenda del precariato nel comune di Catania e ha ricordato che «l'Amministrazione comunale catanese è capofila in Sicilia per quanto riguarda il metodo ed i fatti per la solu-



zione di questo grave problema assicurando a tantissimi concittadini un futuro di stabilità e di tranquillità lavorativa».

«Uno dei nostri più importanti impegni - ha aggiunto il sindaco Scapagnini - è stata sempre la difesa dell'occupazione sia per quanto riguarda le grandi vertenze sia per la soluzione di tutte le questioni legate al precariato ereditate dalle scelte politiche del passato».

«Alla luce degli impegni assunti dall'amministrazione - hanno commentato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - siamo ottimisti sul rispetto delle scadenze. Ad ogni buon conto il sindacato vigilerà affinché tutte le procedure concorsuali interne giungano celermente alla fase conclusiva per realizzare i posti disponibili a soddisfare la richiesta di stabilizzazione».

MONTA LA PROTESTA DEI 300 LICENZIATI

Fratelli Costanzo, sindacati ricevuti in Prefettura

Una delegazione di ex lavoratori dell'impresa Fratelli Costanzo, guidata dai segretari sindacali di categoria (Piero Pisano della Filca Cisl; Salvatore Siracusa, della Fillea Cgil e Francesco Di Martino, della Feneal Uil, è stata ricevuta ieri dal capo di gabinetto della Prefettura a conclusione di un sit-in di protesta che si è svolto in via Minoriti.

I delegati hanno così illustrato alla dottoressa Anna Maria Polimeni la grave situazione in cui versano i 300 lavoratori licenziati alla luce soprattutto della scadenza del 31 dicembre 2004, data in cui l'Inps cesserà di erogare il sussidio di disoccupazione loro concesso. Oltre al fatto che stanno per essere troncati gli ammortizzatori sociali, è stato ricordato che non è stato mantenuto nessuno degli impegni assunti in Prefettura tra le parti sociali il 12 maggio 2002. Il protocollo d'intesa, firmato da sindacati, Provincia e

Comune prevedeva l'impegno dei firmatari a individuare misure, anche finanziarie, per favorire e sostenere, progetti di autoimprenditorialità dei lavoratori interessati; promuovere apposite riunioni con i principali enti appaltanti; inoltre era stato stabilito che, in ciascuno degli avvisi pubblici di gara d'appalto fosse inserita una clausola di «riserva della manodopera» che riservava proprio ai lavoratori della Costanzo il 10% della forza lavoro complessiva.

Alla luce di tutto questo la protesta dunque comincia a montare. A conclusione dell'incontro di ieri, il capo di gabinetto si è impegnato a riferire al prete il contenuto della discussione, affinché questa possa avviare un largo giro di consultazioni con le parti in causa. Intanto per il prossimo 20 ottobre i sindacati hanno indetto un'assemblea con tutti i lavoratori.

TOPONOMASTICA E POLEMICHE

«Intitolare una strada a Rosano piuttosto che a Nenni e Almirante»

Ancora polemiche in città sull'annunciata intitolazione di una strada a Giorgio Almirante, segretario del Msi, e al leader socialista Pietro Nenni. L'iniziativa è dell'amministrazione comunale, che l'ha ampiamente spiegata nei giorni scorsi. La prima reazione contraria è stata dell'Anpi, contro il riconoscimento alla memoria di Giorgio Almirante. Ieri il Fronte nazionale «Sicilia indipendenti» ha diffuso una lunga nota in cui deplora che «nessuno dei due nomi, come peraltro quelli che già indicano la maggior parte delle strade catanesi, appartenga a un siciliano: Nenni e Almirante, con i loro pregi e colpe che non stiamo qui a enumerare, erano politici italiani, entrambi portabandiera di quel centralismo che non solo ha ucciso la libertà in Sicilia, ma anche molti siciliani quando non costretti a emigrare». La controproposta è di intitolare una stra-

da a Carmelo Rosano, morto a 22 anni con la divisa dell'Evis (l'Esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia) in contrada Murazzu ruttu di Randazzo, il 17 giugno 1945, in un'imboscata. Con Rosano, nello scontro a fuoco con i carabinieri, morirono il comandante dell'Evis Antonio Canepa, docente nell'università di Catania, e lo studente Giuseppe Lo Giudice.

A nome della «Costituente del Partito socialista europeo di Catania» una nota a firma di Antonio Leanza sostiene l'annunciata intitolazione di una via a Pietro Nenni, «principale ispiratore della nascita del centrosinistra in Italia e padre dell'autonomismo socialista che si impegnò nella nobile ed eroica lotta contro la nefasta dittatura fascista», e dice no ad Almirante «che non ha mai contribuito al processo di revisione delle fondamenta ideologiche della destra».

in breve

VIA PATANÈ ROMEO

Rapina da 500 euro allo Sma

Ancora un «colpo» ai danni dello Sma di via Patanè Romeo. Un giovane armato si è introdotto nel supermercato e si è fatto consegnare l'incasso, circa 500 euro. Indagini avviate dai carabinieri, si sta cercando di identificare il malfattore anche grazie alle riprese delle telecamere a circuito chiuso.

VIALE MONCADA

Pattume in fiamme nel vecchio teatro

Allarme incendio, ieri pomeriggio, in una vecchia struttura, un tempo adibita a teatro, in viale Moncada. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno appurato come il locale fosse stato nel tempo riempito di spazzatura, cui qualcuno ieri ha pensato di dare fuoco.

TRUFFA

Assicurazioni false, processo nel vivo

È entrato nel vivo il processo a carico di sette persone accusate di aver truffato le assicurazioni mettendo in circolazione tagliandi falsi per l'Rc auto a prezzi stracciati. Ieri davanti ai giudici della IV sezione del tribunale ha deposto il maresciallo dei carabinieri comandante della stazione di S. Alfio che nel 2001 si occupò delle indagini e delle perquisizioni in due agenzie di disbrigo pratiche di Zafferana e S. Alfio. Gli imputati sono Angelo Di Mauro, Mario Di Prima, Salvatore e Santo Tulletti, Alfio Sciacca, Giuseppe Maueri, Lucio Rapisarda. Il collegio difensivo ci sono gli avvocati Giuseppe Di Mauro, Michele Ragonese, Angelo Ragusa, Orazio Scuderi.

RICETTAZIONE E DROGA

Udienza di convalida: scarcerati da gup

Il giudice dell'udienza preliminare Santino Mirabella nell'udienza di convalida, ha rimesso in libertà Angelo Cassone, arrestato per ricettazione. Inoltre ha concesso gli arresti domiciliari a Giovanni Lo Faro, accusato di spaccio di droga. Entrambi i due indagati erano assistiti dall'avvocato Silvio Di Napoli.

VIA COLAIANNI

Minorenne arrestato per furto

Agenti della sezione «volanti» hanno arrestato un diciassettenne di origini slave per tentato furto aggravato. Il giovane è stato sorpreso in via Colaianni mentre cercava di forzare lo sportello di un'automobile.

università

SOCIETÀ DI FISICA

Conferito al professor Attilio Agodi il titolo di Benemerito della Scienza

Importante riconoscimento per il prof. Attilio Agodi. Il consiglio di presidenza della Società Italiana di Fisica ha infatti conferito all'illustre studioso catanese il prestigioso titolo di Socio Benemerito (insieme con un Diploma e una medaglia che sono stati consegnati nel corso della cerimonia inaugurale del congresso nazionale tenutosi a Brescia nei giorni scorsi) per i suoi contributi alla Scienza ed alle attività della stessa Società italiana di fisica. Nato a Siracusa nel 1929, Agodi si laureò in Fisica nel 1951 presso l'Ateneo catanese, discutendo una tesi «sull'esistenza di livelli energetici nei nuclei atomici» - allora un tema di frontiera della Fisica nucleare -



IL PROF. ATTILIO AGODI

continuando poi le proprie ricerche sia a Catania sia a Roma, con il prof. Bruno Ferretti, nel Max Planck Institut di Göttingen, con il prof. Werner Heisenberg (premio Nobel), e nel Centre D'Etudes Nucleaires di Saclay, con il prof. Claude Bloch. E' stato docente di Fisica teorica a Trieste e successivamente a Catania (dal 1962) presso la Facoltà di Scienze, fino al novembre del 2001, dove ha tenuto numerosi corsi d'insegnamento. I suoi studi, hanno dato contributi alla teoria delle strutture e delle reazioni nucleari, alla teoria dei sistemi di molte particelle, alla cosmologia relativistica, alle teorie relativistiche dei campi quantizzati con riferimento alla Fisica delle interazioni fondamentali, ai metodi di teoria dell'informazione nell'analisi di fenomeni geologici e di reti di processi naturali o tecnologici, in molti casi proponendo anche nuovi esperimenti, in vari settori della Fisica. Di tutto rilievo anche la sua carriera nell'ambito delle strutture accademiche: Attilio Agodi è stato Direttore dell'Istituto di Fisica Teorica e di quello di Struttura della Materia, della Scuola di Specializzazione in Fisica dell'Università di Catania, della Sezione Siciliana e poi della Sezione di Catania dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), del Centro Siciliano di Fisica Nucleare e Struttura della Materia (Csfns/Sm), del Centro interfaccoltà per i sistemi di calcolo e le loro applicazioni didattiche e scientifiche (Cisca) dell'Università di Catania. E' stato per sei anni Preside della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Catania, avviandone la riorganizzazione su base dipartimentale e contribuendo attivamente all'istituzione di Scuole «post-laurea» per gli studi di Fisica, di un grande Laboratorio di Fisica Nucleare (oggi Laboratorio Nazionale del Sud dell'Infn), di un sistema di calcolo distribuito dell'Università di Catania (oggi evoluto in una «rete d'Ateneo» collegato alla rete nazionale (Garr) e alle reti telematiche internazionali. Membro di numerose associazioni scientifiche e autore di pubblicazioni apprezzate a livello internazionale, Agodi è stato inoltre Presidente (per i due mandati triennali consentiti dallo Statuto vigente) dell'antica Accademia Gioenia di Catania, che sotto la sua guida è entrata a far parte della Rete delle Accademie dei Paesi Mediterranei, operante sotto l'egida dell'Unesco. Gli interessi culturali del prof. Agodi, orientati a rendere la conoscenza scientifica una risorsa efficace nell'evoluzione della società, lo hanno impegnato a scrivere e discutere in pubblico su temi di logica, di storia e di filosofia delle scienze, di metodi d'insegnamento, di teoria dei linguaggi e di teoria dell'informazione, di progetto e gestione di sistemi complessi. Nel 1976 gli è stato conferito il titolo di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

DECISIONE DEL GUP FALLONE

Spaccio tra Librino e Ragalna: 11 a giudizio

Avevano messo in piedi una fiorente attività per lo spaccio di stupefacenti tra Catania e Ragalna e camuffavano al «telefono» tutta l'operazione parlando di «guantieri di cannoli» quando, in realtà di trattava di spinelli.

Ieri al termine dell'udienza preliminare, sono stati tutti rinviati a giudizio dal giudice Antonino Fallone e il processo per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti si aprirà davanti ai giudici del tribunale tra due mesi. Sul banco degli imputati dovranno presentarsi Salvatore Bruno, Mario Antonino Calio, Concetto Ciccio, Salvatore Di Stefano, Salvatore Maueri, Antonino Maurici, Carmelo Mazzaglia, Alfio Muzio, Orazio Antonino Pappalardo, Salvatore

Signorello e Salvatore Maria Zino. Quattro residenti a Catania e gli altri a Ragalna.

A sostenere in aula il loro rinvio a giudizio è stato il pubblico ministero, Francesco Testa che nel luglio scorso aveva condotto le indagini che portarono all'arresto del gruppo che «operava» tra Ragalna e il quartiere di Librino.

Secondo l'accusa sarebbe stato, infatti, era Orazio Antonio Pappalardo (quarant'anni, pasticciere), conosciuto nell'ambiente come «Andrea», a gestire il traffico di droga. Fu lui, infatti ad essere individuato per primo e in possesso di tredici chili di marijuana. Dopo questa prima «pizzicata», però non interruppe la sua attività illecita e così,

quando ai carabinieri arrivò una soffiata che riferiva dell'attività illegale di un pasticciere di Librino con una malformazione all'occhio destro, arrivare a Pappalardo fu praticamente un gioco.

Il pasticciere (lavorante in un laboratorio di Librino) avrebbe gestito il traffico e lo spaccio di marijuana fra Catania e Ragalna, rifornendosi direttamente in Puglia, dove arrivava sistematicamente i carichi di droga dall'Albania.

Al telefono, quando si facevano le «ordinazioni» tra venditori al dettaglio e grossisti, non si parlava naturalmente di panetti di marijuana, ma di «guantieri di cannoli». Il linguaggio in codice,

però, venne facilmente decifrato dai carabinieri, che riuscirono così a scoprire come si svolgeva l'affare e soprattutto come si muovevano gli attivissimi «pusher» al servizio del gruppo. Nell'operazione, eseguita il 13 luglio scorso, vennero sequestrati 500 grammi di hashish, diverse piante di marijuana e un bilancino di precisione.

Prima furono arrestati in nove, altri due si aggiunsero più tardi con il proseguo delle indagini. Del collegio difensivo ieri all'udienza preliminare fanno parte gli avvocati Walter Rapisarda, Maria Luisa La Rosa, Vittorio Carone, Vittorio Lo Presti, Salvatore Salomone, Antonio Rullo (del Foro di Gallarate).

R. CR

PROTESTA DEL COMITATO ANTICO CORSO

Giardino dei Benedettini «No al cancello privato»

Domani mercoledì, alle 11,45, in piazza Riccò (di fronte al liceo Spedalieri), il «Comitato popolare Antico Corso» terrà una conferenza stampa per protestare contro la costruzione di un cancello in via Della Biblioteca che chiuda il Giardino dei Benedettini. «L'ultima offesa al quartiere», è scritto in un comunicato nel quale si ricorda che la realizzazione del Giardino che include una strada pubblica, via della Biblioteca appunto, è stata decisa per istituire «una zona verde nel centro storico, uno spazio che desse dignità e orgoglio agli abitanti del quartiere Antico Corso cui ne è affidata la tutela». Ora questo spazio e la strada vengono chiusi da un cancello. «Motivi di sicurezza. La zona è completamente vandalizzata», sostiene l'Università. «Ma ci chiediamo - scrive il Comitato - qualcuno ha fatto in modo che i bambini del quartiere con le loro famiglie potessero utilizzare il giardino per il proprio tempo libero? La risposta è no. E, inoltre, come si può provare



amore per un edificio che è utilizzato spesso per eventi a porte chiuse, da quell'Università che è causa in quartiere dell'aumento degli affitti e degli sfratti senza regole e che non ha creato alcun posto di lavoro? La verità è che questo è l'ultimo gesto arrogante di una gestione del quartiere che non tiene per nulla conto delle esigenze di chi lo abita. Perché il Comune ha permesso questa privatizzazione?»

OMICIDI DEL CLAN SANTAPAOLA

Rinviata l'udienza gup per i riti «abbreviati»

Decisione rinviata al 25 ottobre per i giudizi «abbreviati» relativi al procedimento per due omicidi e un tentato omicidio maturati nell'ambito delle faide interne al clan Santapaola.

Ieri mattina, davanti al giudice dell'udienza preliminare non è stato tradotto uno degli imputati, Maurizio Marchese (assistito dall'avvocato Maria Lucia D'Anna, deve rispondere soltanto dell'omicidio di Carmelo Amato, ucciso il 23 luglio del '92 a Vaccarizzo) e, quindi, la sua posizione è stata stralciata. Il pm Agata Santonocito, ha quindi discusso la posizione degli altri imputati, Salvatore Battaglia, Santo Battaglia (presente in videoconferenza) Salvatore Messina, Alfio La Piana, Angelo Mascali. Non ha però concluso con le richieste di condanna.

Il processo riguarda anche l'omicidio di Antonino Sanfilippo (foto), ucciso il 18 agosto del '92 in via Giovanni da Verrazano ed il tentato omicidio è invece quello di Giuseppe Paterniti, avvenuto a San Giorgio il 31 marzo del '98.



La richiesta della pubblica accusa verrà così formulata nella prossima udienza fissata per il 25 ottobre.

In contemporanea in corte d'Assise deve essere incardinato il processo «ordinario» sempre relativo agli stessi episodi che vede sul banco degli imputati Natale Di Raimondo, Michele Marchese (deve ripondere degli altri fatti di sangue), Gioacchino Francesco La Rocca, Gesualdo Giuseppe La Rocca.

